

L'Istat: aumento sull'anno precedente a causa dell'evasione fiscale. I lavoratori irregolari sono quasi 3 milioni

Economia sommersa a 275 miliardi pesa fino al 17,5% del reddito nazionale

BARBARA ARDÙ

ROMA — Nessun diritto. Solo la paga intascata a brevi mani a fine mese. Sono tre milioni, ma salgono a 3 milioni e mezzo (se si esclude la Pubblica amministrazione), gli italiani che lavorano in nero, la maggior parte (1 su 7 come dipendenti). Gente che nel 2009 per portare a casa una manciata di soldi ha rinunciato a contributi, ferie, malattie. E che impoverisce tutto il Paese dando linfa vitale all'economia sommersa che, fasaperel'Istat, nel 2008 valeva tra i 255 e i 275 miliardi di euro. Più o meno una decina di manovre economiche, a spanne l'ammontare dell'evasione fiscale (che va a braccetto collavoro nero). Un'economia che sfugge a ogni controllo, ma che per la prima volta dopo sette anni di lenta flessione è tornata a crescere sul Pil, cioè sulla ricchezza prodotta dal paese. Ne rappresenta tra il 16,3% e il 17,5%. Ogni 100 euro prodotti 16-17 sfuggono a ogni controllo.

Un mix fatto di lavoro nero, aziende che rilasciano dichiarazioni fasulle e gonfiano i costi. Gran parte del fenomeno riguarda le dichiarazioni di fatturato delle imprese, inferiori rispetto a quelli realizzate effettivamente. Ma c'è anche un altro aspetto, quello del rigonfiamento dei costi impiegati

nel processo di produzione del reddito. «Nel 2008 — ricorda l'Istat — l'incidenza del valore aggiunto non dichiarato dovuto a queste due componenti ha raggiunto il 9,8% del Pil».

Il resto l'ha fatto il lavoro nero, quello che tocca le persone

nella carne viva: gli occupati non regolari (a tempo pieno o parziale) nel 2009, dichiara l'Istat, hanno ripreso a crescere e raggiunto quasi i tre milioni di persone, pari al 12,2% della forza lavoro impiegata. Dunque quasi 3 persone ogni 100, lavoro

al nero. Di questi 7 su 100 hanno un'occupazione fissa,

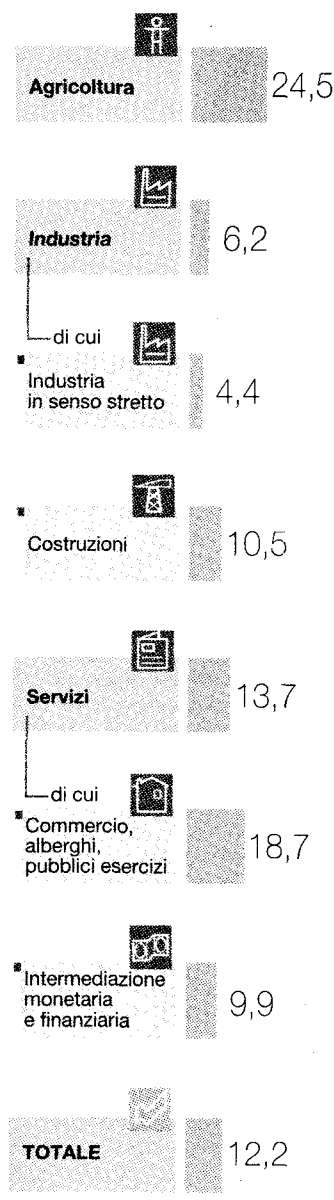
sono dipendenti insomma, pochissimi sono in realtà gli stranieri clandestini (337 mila), ma c'è anche una fetta di persone che ha un doppio lavoro, il secondo al nero. Di una cosa comunque l'Istat si dice certo: occupati irregolari e economia sommersa sono in risalita.

Colpa della crisi? In parte sì, commenta il ministro del Lavoro Sacconi, perché il denominatore è sceso, o meglio, «il lavoro regolare è diminuito». Ciò non toglie che le azioni in corso per far emergere il nero e il sommerso «saranno via via rafforzate secondo le linee del prossimo Piano triennale». La Cgil è invece convinta che il legislatore ci abbia messo del suo. «Che cosa fa la manovra economica del governo? — si chiede Fammoni, segretario generale —. In nome della libertà d'impresa» vara «il Dirc facendo ripiombare interi settori, a partire dall'edilizia, nell'irregolarità». Per Loy, segretario confederale Uil è necessario «che l'intreccio di informazioni tra le molteplici banche dati diventi un sistema a regime». Sconfiggere l'evasione fiscale, abbattere e aumentare i controlli è la ricetta della Cisl. Ma i controlli si scontrano con la realtà. Uno per tutti il blocco del *turn over*. Gli ispettori vanno in pensione ma non sono sostituiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

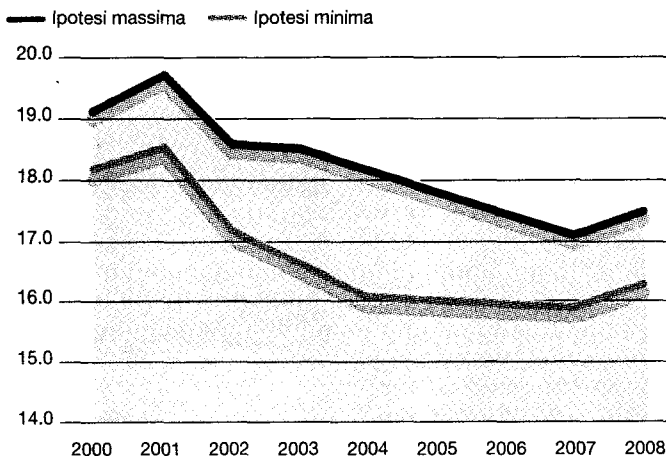
I lavoratori irregolari, settore per settore

Dati in %



Il sommerso in Italia

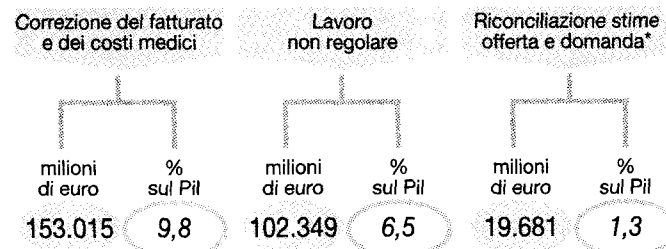
Quota del valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico sul Pil



Fonte: Istat

Le cause del sommerso

Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per tipologia dell'integrazione (Dati 2008)



*Ulteriore correzione fatturato e costi

Fonte: Istat

